

La matita negata

Avevano sospeso il Carnevale che ci sarebbe il giorno a seguire in un paese vicino, ma noi la nostra festina l'avremmo fatta comunque. Avevo messo in piedi con alcune amiche questa sorta di tradizione: affittare una saletta e organizzare festicciole per i bambini. Ognuno portava qualcosa per merenda e con pochi euro a famiglia pagavamo un animatore professionista. Era comunque una gran fatica: divulgare via social, far quadrare il piccolo bilancio, allestire, gestire e smontare il tutto, riciclare i materiali per la volta successiva, ma la soddisfazione ripagava sempre e a ogni occasione trovavamo energia nuova.

Era il 22 Febbraio 2020, i bambini avevano voluto "le bolle" e le bolle volavano nella grande sala, c'erano la musica, i bambini felici, un banchetto degno di un catering preparato dalle famiglie partecipanti. Ad un certo punto l'animatore ha preso un doccino, ci ha messo dentro del sapone e soffiandoci dentro ha fatto uscire le bolle, e i bambini sono andati a farsi la doccia.



Il giorno dopo, la Domenica, eravamo andate dai nonni. Si erano trasferiti dal nostro paese di origine in Veneto in un paese finalmente vicino a noi. Che bello potersi finalmente vedere con 5 minuti di auto! Era la Domenica che a festa finita mi vedeva in una sana stanchezza mescolata alla soddisfazione, e avrebbe segnato una data importante: l'inizio di tutto.

La mia bambina aveva iniziato a Settembre la prima classe della scuola primaria e io, che non mi tiro mai indietro dal dare una mano, ero la rappresentante di classe: fare qualcosa per la scuola dove sbocciano i nuovi fiori è sempre un buon motivo per darsi da fare, poco importa se spesso è una gatta da pelare. Ci credevo davvero e ci credo ancora, nonostante tutto.

In quel pomeriggio davanti alla tv giravano strani messaggi: probabilmente domani le scuole saranno chiuse. Ho dovuto attendere fino alle 22 quando mi sono ritrovata a dire alla classe che il giorno a seguire i bambini non sarebbero potuti andare a scuola. Si sapeva, la stampa ne parlava da ore, ma il dirigente scolastico solo a quell'ora aveva potuto darne l'ufficialità. Le famiglie dovevano prenderne atto ed organizzarsi. L'illusione che sarebbe stata questione di qualche giorno ha portato a non farne una tragedia.

Io in realtà ero abbastanza preoccupata: avevamo sbagliato a fare quella festina?

Come sapete la scuola sarebbe rimasta chiusa fino a Giugno per riaprire Settembre 2020 e io in quella chiusura prolungata ho visto mi figlia vagare nel nulla.

Non avevo mai fatto una video call in vita mia, ma in pochi minuti avevo installato Zoom (e non sono un genio dell'informatica) da un'invito ricevuto via email da un collega. Il martedì successivo alla Domenica dove iniziò tutto abbiamo lavorato insieme per ore.

Figo, si può anche condividere lo schermo! Dai che ce la si fa e bene e io per i miei colleghi ci sarò. Nelle settimane a seguire erano stanchi e provati (mi occupo di statistica e lavoro a supporto dei medici), ma andavano avanti nelle loro ricerche e io non mi sarei mai nascosta dietro ad uno schermo...ci sarei stata anche a segno della stima per il loro lavoro, oltre che per onorare il mio.

Dopo oltre due anni posso direi che è stata una meravigliosa innovazione. Le mie riunioni sono praticamente sempre online: non si perde tempo, si è puntuali ed efficienti, se serve si registra. Ciò nonostante continuo a sentire e non capire frasi tipo "eh ma in presenza è diverso, c'è il contatto umano". A parte che il contatto umano si fa al massimo a pranzo insieme e parlando non necessariamente di lavoro, ma proprio non capisco perché poter annusare il mio profumo (sempre che me lo sia dato...) durante una riunione potrebbe renderla migliore.

Quello che è certo è che ci sarebbe più perdita di tempo e più ritardo nell'andare e venire tra uffici. Ci sarebbe anche il caffè, quello è vero, ma direi che stiamo parlando di una riunione di lavoro, giusto?

Comunque il riassunto è semplice: dai... mica siamo alla scuola elementare!

E' vero in quella serve il contatto umano, non si è lì solo ad interiorizzare dei concetti, ma a crescere insieme. Si va in giardino, si pranza insieme (una cosa da grandi!), se si ha la fortuna di essere in una scuola laboratoriale si lavora a gruppi, magari seduti per terra o attorno a dei banchi messi ad isola. Si va in biblioteca a cercare un libro interessante...lì ci si annusa davvero...

Dal giorno dove tutto iniziò quei bambini, sottratti al loro ambiente, quello dove anche il profumo è importante, potevano però almeno vedersi.

Gmail aveva un'interessante app per videoconferenza di nome Meet e come era stato facile per me installare Zoom, loro avevano iniziato a vedersi in Meet. Erano a casa da quattro giorni quando si sono sfidati a coppie a battaglia navale, certo i genitori organizzavano...ma ne valeva la pena!

Ma in tutto questo le nostre maestre dove erano?

In una settimana avevano mandato un paio di schede (tralascio l'utilizzo del registro elettronico). Chiamo una delle due insegnanti dicendo, dopo le chiacchiere di circostanza, che i bambini si stavano vedendo tutte le sere e sarebbe stato bello avere anche loro. Le istruisco sul da farsi e si concedono per una quindicina di minuti il giorno dopo. Chiedo loro disponibilità a farlo nei giorni a venire ed ho un No...secco. Non abbiamo il dovere di farlo e poi siamo impegnate nel preparare i compiti da mandare ai bambini. Proprio quel giorno era stato mandato un compito di "Storia": i dodici mesi da riordinare, dal primo all'ultimo. Tutto bene, ma se manca un Gennaio e abbiamo due Dicembre vuol dire che abbiamo davvero un problema.

Esco per fare la spesa. Mascherine, code, guanti, annunci misti a musica spettrale, carrelli che si spostano, attenzione sulle mascherine. Era il tempo dove non si trovavano e io me ne ero fatta cucire una di stoffa. Vado dritta verso le cose da prendere e mi dico che avrei portato a casa delle nuove matite colorate. Noi eravamo presissimi dal lavoro, l'appartamento era diventato improvvisamente piccolo, le insegnanti praticamente assenti. Le prenderò qualcosa di nuovo e magari farà un bel disegno. Scaffali al supermercato sbarrati. Anche qui veniva negata la matita!

Ripenso a me e alla mia diciamo "innocenza di quel tempo": cercavo una giustificazione per tutto. Li sbarrano perché così la gente non uscirà solo per comperare una matita. Dai ha senso, almeno ce l'aveva (forse) a tempo nella mia mente. Esco dalle casse che danno verso un negozio di trucchi. APERTO. Aperto?

Entro e chiedo una domanda ovvia: ma quindi voi siete aperti? Sì signora, siamo aperti perché per una donna potersi truccare è un modo di combattere la tendenza a deprimersi. Vuole un ombretto?

Veniva negata la matita ai bambini, ma era consentita la matita da trucco. Dai avrà un senso pure questo mi forzavo a pensare...

E così tanti genitori trovavano le loro giustificazioni verso le insegnanti assenti. Eh dai non sono abituate, eh dai c'è barriera, eh dai saranno impegnate. A quello io però già allora non davo giustificazione. Ero, tra le varie cose, anche un'insegnante anche io e i miei studenti non li avevo lasciati soli.

Dopo varie insistenze, verso metà Aprile 2020 viene finalmente dato un grande annuncio con rullo di tamburi e suono di trombe: ci saranno le lezioni in diretta streaming. Saranno ben due mezz'ore alla settimana, comunque faremo le due mezz'ore la prima settimana e poi ci saranno le vacanze di Pasqua, certo da passare in casa, ma le lezioni verranno sospese per potersi riposare.

E' la storia, in certe scuole del 2020, di una matita negata, anzi di un'istruzione negata! ... nascosti dietro all'invenzione che il video ai ragazzi fa male (poi tablet a volontà...) in un'era dove non vi era in realtà nessun'altra possibilità.

Ricordo quella foto dell'insegnante "rivoluzionaria" che aveva dato il suo meraviglioso esempio portando in un prato i suoi alunni e leggendo loro un libro. Violava le regole!

Un giorno presa dallo sconforto le ho chiamate: i bambini hanno bisogno di voi, vi prego non continuate a negarvi. Risposta: dite ai bambini che la maestra c'è quanto manda i compiti ed è in un certo senso come essere in classe anche se non la vedono e non la sentono.

Ari-sconforto: chiamo il dirigente scolastico. Risposta: esiste la libertà di insegnamento, mi dispiace, comunque la informo che passeremo da 30 minuti (sempre due volte a settimana) a 45 e direi che è un bel miglioramento. Il mio pensiero va dritto alla moda del momento: fare il ciambellone cercando il lievito su Amazon...

C'è da dire però che esistevano davvero anche a quel tempo le insegnanti che preparavano la ciambella: lo facevano online con i loro bambini per lavorare in maniera divertente con pesi e misure. Esistevano anche le insegnanti che davano del tempo singolo ai bambini tutti i giorni per dir loro una cosa: noi ci siamo e ci saremo sempre per voi. Era quello che ho sempre sentito, in altra forma, verso i miei colleghi e i miei studenti.

Proprio quelle insegnanti sono ovviamente diventate quelle che la mia bambina avrebbe avuto dall'anno successivo, dove mi sono ben guardata dal lasciarla in quella scuola casualmente scelta, quella del mansionario.

E' andata a passo spedito quel giorno di Settembre 2020. Aveva la mascherina, non avrebbe potuto vedere i sorrisi dei nuovi compagni e delle nuove insegnanti e nemmeno sentire il loro profumo, ma la matita a scuola (nonostante le grandi incoerenze del sistema scolastico e i ministri presi dall'università e messi all'istruzione) adesso non le sarebbe più stata negata.